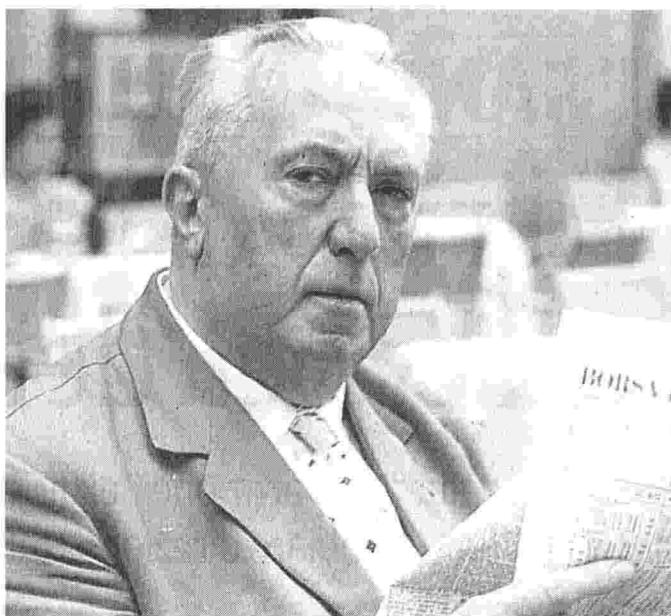


Gadda e l'immortale "pasticciaccio brutto"

Adelphi ripropone il romanzo poliziesco di uno dei massimi scrittori contemporanei, con in coda un saggio sulla genesi

Torna il celebre romanzo poliziesco di uno dei nostri massimi scrittori contemporanei da cui Pietro Germi trasse un film omonimo che, per Paolo Merghetti, resta "il più bel giallo del cinema italiano" e a rileggerlo oggi, a poco più di 60 anni dalla sua uscita (1957), resta coinvolgente e ricchissimo, realistico e metaforico. Per Luca Ronconi, che ne firmò una grande versione teatrale, si tratta di "una metafora del mondo, di un certo modo di percepire la vita, vedendola come il frutto di un'infinita serie di probabilità, di eventi casuali". E' la filosofia del protagonista, il commissario dottor Francesco Ingravallo, comandante della Mobile, chiamato a indagare su un furto di gioielli in casa delle vedova Menezzani e un efferato assassinio di una donna benestante, Liliana Balducci, nello stesso Palazzo degli Ori a Via Merulana 219, il quale "sosteneva, tra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia di un unico motivo, d'una causa singolare: ma sono come un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali convergenti". E' questo 'nodo di concause che l'indagine deve sciogliere. E' proprio attraverso la lingua, principalmente il romanesco, ma anche il molisano di Ingravallo e un po' di napoletano, che Gadda costruisce tutto un mon-



Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893 - Roma, 21 maggio 1973)

do e contribuisce a dar identità ai personaggi di questa vicenda noir ambientata nel 1927, in cui più che il fascismo al potere allo scrittore interessa la Roma umbertina primo Novecento, il mondo della borghesia di *pescecani* e il popolino di cameriere, garzoni, portieri che le sta attorno.

La lodevole riproposta **Adelphi** si conclude con una *Nota al testo* di Giorgio Pinotti che è un vero e proprio saggio di 60 pagine sulla genesi del romanzo che prese spunto da un vero delitto del 1945. Un capolavoro, un giallo abnorme, temerario, enigma-

tico, frutto della irresistibile attrazione che su Gadda esercitavano il romanzo e i crimini tenebrosi ma insieme di una tensione conoscitiva che finisce per travolgere ogni possibile plot, il *Pasticciaccio* è anche il ritratto di una città e di una nazione degradate dalla follia narcisistica del Tiranno, e dove, a rappresentare la realtà, sono convocate, in uno sforzo immane, tutte le risorse della nostra lingua, dei dialetti, delle scienze e delle tecniche.

Quer pasticciaccio brutto de via Merulana ■ Carlo Emilio Gadda
 ■ **Adelphi** ■ 370 pagine ■ 18 euro